

SPECIALE DS4811 DS4811 RELAZIONE **CNEL** SUI SERVIZI PUBBLICI PER L'ANNO 2024

Dallo sviluppo sostenibile alla trasformazione digitale, dai concorsi al lavoro, dalla sanità all'educazione, dalla lotta alla corruzione alla tutela dell'utente: la fotografia della Pubblica Amministrazione

LA RELAZIONE **CNEL** SULLA PA

La presentazione della relazione Sanità in sofferenza, tra risorse insufficienti e rinuncia alle cure

La spesa pubblica per la salute, anche se in ripresa, resta fra le più basse d'Europa: il 7,6% dei cittadini interrompe i trattamenti

Pagina a cura di
Gianni Trovati

Per affrontare il viaggio nella poderosa Relazione annuale sui servizi pubblici presentata dal **CNEL**, può essere utile partire dalla sanità. Perché il suo caso è «emblematico», come sottolinea la stessa relazione, e si presta in modo efficace alla chiave di lettura scelta dal Consiglio guidato dall'ex ministro per la PA **Renato Brunetta**: un'analisi che guarda ai dati delle risorse umane e finanziarie a disposizione, non trascura l'esame degli aspetti ordinamentali e procedurali che guidano oppure ostacolano l'atti-

vità, ma si concentra su un obiettivo finale preciso: osservare l'impatto reale dei servizi pubblici sulla qualità della vita dei cittadini e sulla crescita del Paese.

Un tema di attualità strettissima in vista di una manovra che deve frenare drasticamente la crescita della spesa pubblica, e che sta in questi giorni alimentando tensioni nello stesso Governo intorno a una *spending* discussa per ora in termini esclusivamente aritmetici.

La sanità, allora. Qui l'affanno di un consolidato della PA gravato da una mole di debito e da interessi fuori misura nel confronto europeo determina conseguenze evi-

denti. La spesa sanitaria pubblica, anche se in ripresa a partire dalla pandemia, rimane fra le più basse d'Europa non solo in rapporto al Pil, ma anche sul totale dello sforzo finanziario collettivo destinato alle cure.

Nonostante l'enfasi sull'eccellenza italiana del servizio pubblico universale, il



bilancio pubblico fatica anche a tenere il passo dell'inflazione (la copertura effettiva ha perso tre miliardi in termini reali nell'ultimo triennio) e copre soltanto il 75,6% della spesa, mentre quella privata dei cittadini è cresciuta del 5% solo nell'ultimo anno, «a fronte di liste di attesa per l'accesso ai servizi spesso insostenibili e contrarie al principio dell'appropriatezza».

Naturalmente a pagarsi le cure è chi ha un'assicurazione collettiva o individuale, strumenti che però coprono solo il 10,6% delle spese sanitarie dei cittadini (al Sud il dato crolla al 2,6%), o più spesso è chi può permetterselo. Col risultato che il 7,6% della popolazione rinuncia

alle cure necessarie per problemi economici e organizzativi e l'1,6% delle famiglie italiane è schiacciato nell'impoverimento determinato da cause legate alla salute.

Ecco spiegate in termini pratici quelle «interconnessioni tra salute, benessere, ambiente, economia e mondo delle istituzioni» enfatizzate dalla relazione ma spesso dimenticate nell'azione reale di politica e amministrazione, come conferma quel ritardo nel filone sanitario del Pnrr che, ricorda il **CNEL**, «compromette, a detta dei principali osservatori, il raggiungimento di molti degli obiettivi alla base del Piano, ma anche di molti degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030» con i suoi 17 target di

sviluppo sostenibile assunti a criterio guida dell'indagine della relazione.

Inutile cercare in questo o quel decreto, in questa o quella contingenza la causa delle questioni sollevate dalla relazione, che sono strutturali e hanno bisogno di tempo per evolvere anche quando, come accade su molti temi, il lavoro per cambiare passo è già cominciato. «Ci sono più luci che ombre, ma dobbiamo saper ascoltare questa foresta multifunzionale – riassume il presidente del **CNEL**, **Renato Brunetta** -. Serve trasparenza, perché come disse Lord Kelvin ciò che non si misura non può essere migliorato». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10,6%

Le coperture assicurative

Le spese sanitarie dei cittadini coperte da assicurazioni collettive o individuali. Il dato al Sud crolla al 2,6%

Formazione, aumentano le attività e la partecipazione

Dipendenti pubblici

Problematico il rapporto costi-servizi nei rifiuti

A essere misurato, in modo diverso dall'attuale, è prima di tutto il contributo dei dipendenti pubblici, come ha ribadito il ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo, durante la presentazione della Relazione a Villa Lubin, spiegando di puntare a

presentare «a breve» la riforma di carriere e valutazione perché il sistema attuale fondato sui concorsi «incentiva le persone a studiare più che a raggiungere gli obiettivi e disincentiva la funzione di guida dei dirigenti».

È un sistema che non va abolito ma «mediato», ha precisato Zangrillo, introducendo dosi non omeopatiche di valutazione «umana», e quindi discrezionale, da parte dei dirigenti.

La formazione

Tra i motori rimessi in moto c'è la formazione del personale, che rispetto al 2020 vede un incremento del 50,7% nelle attività e del 41,9% nella par-

I prossimi passi

Il ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo, punta a presentare «a breve» la riforma di carriere e valutazioni

tecipazione, con quasi 7 mila corsi presenti sulla piattaforma Syllabus e 247.914 dipendenti pubblici in formazione su quel canale.

E c'è la contrattazione, che sta faticosamente cercando di superare i ritardi accumulati con i blocchi del passato.

Le criticità

Ma i nodi strutturali sono complicati da sciogliere. Ed è difficile da archiviare la PA degli incroci paradossali fra

costi e servizi, come quello dei rifiuti che ha tariffe maggiori dove i risultati sono inferiori, o quello del welfare locale che ha meno risorse nei territori dove la marginalità sociale è più intensa.

Qui per cambiare strada servono scelte politiche spesso complesse. La «trasparenza» e la «voce agli utenti», di cui il **Cne** si fa portabandiera, sono un inizio. Indispensabile ma, da solo, non sufficiente ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Durante la presentazione Da sinistra, Paolo Zangrillo e Renato Brunetta